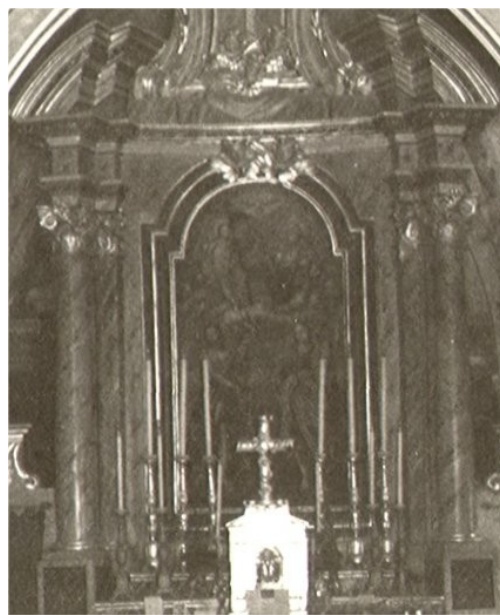


La storia nascosta

Questo articolo prende spunto da una ricerca sulla storia della chiesa di San Giovanni Battista in Pereto. Diversi storici, fotografi, viaggiatori si sono interessati di questa chiesa, notevole per la sua architettura e per i suoi dipinti e tutti hanno preso in considerazione alcuni elementi della chiesa. Questo brano vuole porre l'attenzione sulla pala che si trova sulla parete di sinistra della chiesa (vedi fotografia). Nelle carte finora rintracciate non si trova riferimento al committente, o al pittore che ha eseguito l'opera, e non si conosce la data di esecuzione. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che fosse una pala d'altare, ma di quale altare?



Un'informazione certa è fornita da una fotografia (vedi immagine a lato). Questa pala era situata sopra l'altare maggiore della chiesa di San Giovanni Battista in Pereto, come risulta da una fotografia scattata prima dei restauri eseguiti nella prima metà degli anni Sessanta. A fronte di questi restauri fu smantellato l'altare maggiore e fu sistemata nel posto attuale. Per trovare notizie su questa opera vanno analizzati gli elementi presenti nel quadro. È dipinto San Giovanni Battista, sulla sinistra, e San Giovanni Evangelista, sulla destra. Il primo è riconoscibile dal bastone con la croce, retto da una mano, e dall'agnello posto ai suoi piedi. L'Evangelista è riconoscibile dalla coppa, da cui esce un serpente, e dall'aquila, posta ai suoi piedi. L'aquila nel becco stringe il manico di un secchiello da cui spunta una penna d'oca: un riferimento a San Giovanni come scrittore di uno dei Vangeli. In alto, è raffigurata la Trinità con il Padre, sulla destra, e il Figlio, sulla sinistra, seduti sopra delle nuvole. Lo Spirito Santo è posto in alto al centro, rappresentato con una colomba. Oltre a questi elementi di carattere religioso si trovano altri particolari. Tra i due santi è raffigurato un paese, con un castello posto in alto e un abitato che si snoda verso il basso.



Osservando il disegno del paese, questo non ha alcuna somiglianza con Pereto, per come siamo abituati a vederlo: ad esempio, mancano le cinte medioevali che proteggevano il paese e alle chiese interne a queste cinte. Nel dipinto ci sono tre particolari utili: una torre circolare, una chiesa, a destra del castello, con una croce antistante, e una chiesa posta su una montagna.

Da questi elementi, sia presenti che assenti, si è indotti, invece, a pensare che il paese raffigurato sia proprio Pereto. Analizziamo il primo particolare. La torre circolare dipinta a ridosso del castello, è la torre che attualmente si trova presso la chiesa del SS Salvatore. Allo stato attuale, in prossimità di questa torre si trova Porta di Matticca, come raffigurato nel dipinto. La chiesa raffigurata sulla destra del castello rappresenta la chiesa di Sant'Antonio, posta al di fuori dell'abitato, in prossimità del castello. L'indizio che sia Sant'Antonio è ricollegabile alla croce presente davanti alla chiesa.



La presenza della croce potrebbe prendere spunto dal seguente evento. In questa chiesa nell'anno 1715 tenne una sacra missione il predicatore apostolico San Leonardo da Porto Maurizio (1675-1751) il quale a ricordo della sua predicazione fece erigere una speciale Via Crucis fatta di 14 croci di quercia che, incominciando dalla chiesa, salivano a 50 metri di distanza una dall'altra, per l'erta del colle e i cui relitti erano ricordati in tempi recenti dai vecchi del paese.¹ Calcolando 14 croci per 50 metri questa fila di croci si snodava, probabilmente, dalla chiesa fino alla Corananna. Oggi sopravvive sulla cima di questa colle una croce in ferro apposta da frati missionari nel 1950, forse a ricordo di qualche croce precedente. Si racconta che la chiesa di Sant'Antonio fu fatta edificare intorno al 1500 dal vescovo dei Marsi, Gabriele Maccafani.² Questo testimonia che nel 1715, anno della missione di San Leonardo, la chiesa di Sant'Antonio era già esistente.

¹ Il Tempo, *Cronaca della Marsica*, 17 gennaio 1982.

² Il Tempo, *Cronaca della Marsica*, 17 gennaio 1982.



Analizziamo ora il terzo particolare. La chiesa posta sulla destra è il santuario della Madonna dei Bisognosi (vedi immagine a fianco). Era questo un antico possedimento della famiglia Maccafani, perso con una causa intentata nel 1540 dalla famiglia Colonna. I Maccafani dovettero cedere questa chiesa, ma cercarono fino alla fine del Settecento di riprenderne la gestione.

Come detto, l'abitato sottostante al castello non sembra reale, ovvero non riproduce il paese che conosciamo: il pittore potrebbe aver dipinto un abitato di fantasia, fornendo anche una forte colorazione, piuttosto che il grigio dei sassi e della calce. Tra il castello e gli edifici sottostanti si trova uno spazio che oggi non esiste, Sembrerebbe che il castello fosse separato dall'abitato sottostante. È presente tra questi edifici una porta di accesso al paese: visto l'orientamento della porta e della strada, sembrerebbe la Porta delle Piaggie. Potrebbe essere che alcuni particolari sono assenti perché non si vedevano: mancherebbero le tre chiese esistenti all'interno del complesso

medievale, ovvero San Giorgio martire, SS Salvatore e San Nicola. La chiesa di San Nicola era diroccata già nel 1500: nel 1700 rimanevano ancora in vita dei resti di mura localizzabili nel rione di Paghetto/Piazza di San Nicola, quindi nel quadro non può essere presente. Analoga sorte aveva avuto la chiesa del SS Salvatore. Le cronache raccontano che la chiesa fu distrutta e poi riedificata: nel 1700 esisteva come parrocchia, ma il parroco aveva un altare presso la chiesa di San Giorgio e qui svolgeva le funzioni religiose. Presso la chiesa vera e propria venivano svolte delle cerimonie in due/tre occasioni l'anno, ma mancava di tutto (battistero, sacri oli, ecc). Sembrerebbe che la chiesa fosse quasi sconosciuta: esisteva perché la parte alta del paese era la più abitata. San Giorgio esisteva come chiesa, ma era più piccola rispetto all'attuale chiesa: fino all'anno 1735 era più bassa di *sette palmi* (circa 2 metri), mancava la navata sinistra, ovvero quella degli uomini, e mancava la sacrestia attuale. Quindi fino al 1735 in paese si trovava solo la chiesa di San Giorgio che poteva non vedersi ad occhio nudo, o meglio era nascosta tra le case del paese.

All'appello mancano due chiese, quella di San Giovanni e quella di San Silvestro. Quella di San Giovanni probabilmente non è rappresentata in quanto il pittore rappresenta il paese osservandolo dalla chiesa di San Giovanni dove si trova il quadro. La chiesa di San Silvestro non è rappresentata forse perché fuori dall'area del pittore. In realtà agli inizi del 1700 la chiesa di San Silvestro era in rovina ed era oggetto di saccheggi da parte dei vari rettori, che recuperavano tegole, travi, arredi della chiesa e del vecchio monastero annesso. Questo stato di degrado della chiesa di San Silvestro genera un evento utile per continuare questo racconto.

Gabriele Maccafani, arciprete di San Giorgio martire in Pereto, con lettera datata 7 novembre 1723,³ chiedeva al vescovo dei Marsi, monsignor De Vecchis, la licenza di poter trasferire, poiché si sarebbe costruito il nuovo altare della Madonna dei Bisognosi, il *deposito*, ovvero il tumulo, del vescovo dei Marsi, Gabriele Maccafani (Pereto, 1447 – Pereto, 1511) più al centro della chiesa della Madonna dei Bisognosi. Chiedeva inoltre di poter *scavare* le ossa di monsignor Giorgio Maccafani (Pereto, prima del 1470 - 1513), vescovo di Civita Castellana e poi di Sarno, che si trovavano nella *diruta* chiesa di San Silvestro in Pereto, di riporre le ossa nella chiesa della Madonna “*del Monte*”, ovvero Madonna dei Bisognosi, e di collocarle ai piedi della lapide di monsignor Gabriele con un'altra lapide della larghezza di quella soprastante.⁴ Ottenuto l'assenso, l'arciprete Gabriele Maccafani fece scavare fra le rovine della chiesa di San Silvestro e ritrovate le ossa del vescovo Giorgio, queste non furono trasferite nella chiesa della Madonna, secondo quanto scritto nella richiesta, bensì riposte nella chiesa di San Giovanni Battista in Pereto.⁵ Ecco il resoconto dello scavo delle ossa del vescovo Giorgio: “*Nella chiesa diruta di S. Silvestro.*

A di p.º Xbre 1723 fu fatto con la mia assist.ª di tutti di mia casa e del Rev. D. Andrea Camposecco, del R. D. Santo Picone e di Michele Santese Camerl.º e di altre persone rompere l'astrico accosto al muro che sta verso la strada che va alla Mad.ª SS.ª de Bisognosi dentro la mia Capp.ª di S. Tomeo nella chiesa di S. Silvestro diruta e dopo haver cavato e rotto un palmo e mezzo d'astrico fu trovata una forma di lunghezza di un huomo e più e di altezza di palmi quattro e larghezza di palmi tre e mezzo in circa, dentro di essa ci fu trovato il cadavere del retr.º defunto Vescovo; le tavole della cassa e chiodi tutte rotte e fracide furono levate tutte l'ossa con le sola delle scarpe e collocate in una cassetta piccola di castagna, e portate alla chiesa di S. Gio: Batta dalla chiesa sud.ª di San Silvestro già diruta, fatta una fossa, et ivi in d.ª Chiesa di S. Gio Batta di Pereto collocate d.ª ossa con la testa tra l'altare del Crocif.º e dell'Assunta avanti l'alt.º Magg.º con una lapide di marmo bianco ovata con l'iscrizione = Laus Deo - Georg. Maccafani Epus Sarn. et Hortan. obiit anno dni M.D XIII trasl. ex ecclesia S. Silvestri a Pereto sive A. Domini M.D.CC.XXIII e ciò fu alli 4 Xbre 1723 pnte il detto R. D. Andrea, il R. D. Carlo Giustini, d. Santo sud.º, Giuliano Cristofani. Mr D. Fra Iabatta et altri. G. Maccafani M.R. Arcip.º di Pereto.º”⁶

Il cadavere di Giorgio Maccafani, così, fu trasportato il 4 dicembre 1723 nella chiesa di San Giovanni Battista dove fu posta la seguente iscrizione:

D.O.M.
GEORGIUS MACCAFANUS EPUS
HORTAN.DEIN SARNEN.ET VIC.S.M.M.U.
OBIIT AN. D. MDXVI
TRANSLATUS EX ECCLIA S. SILVESTRI
A PERETO HUC A. D. MDCCXXIII
LAUS DEO

³ ACP, *Memorie I*, fol. 168.

⁴ ACP, *Memorie I*, fol. 168 retro e 169.

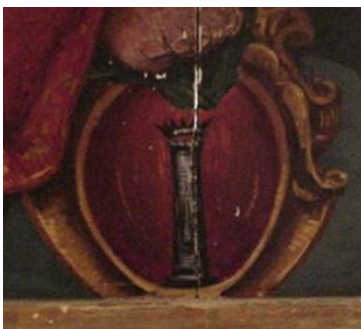
⁵ Maccafani Gian Maria, *Compendiolo sui vescovi Maccafani*, manoscritto; Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica degli Abati della Chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto*, manoscritto.

⁶ ACP, *Memorie I*, foglio 168 retro.

Oggi questa lapide non si rinviene più. Da notare che questo trasloco è svolto in un mese invernale, sconsigliato per attività lavorative: è possibile che sia successo qualche evento che ha richiesto la movimentazione. Ed è probabile che i Colonna non abbiano voluto che le ossa del vescovo Giorgio fossero seppellite nella chiesa della Madonna dei Bisognosi. Nello spostare le ossa i Maccafani abbandonano l'ultimo ed unico legame con la chiesa di San Silvestro. Facciamo un passo indietro per trovare altri indizi. Intorno al 1450 i Maccafani avevano ricevuto il giuspatronato della chiesa di San Silvestro. Ricevuta la donazione, vi unirono due benefici, quello di San Tommaso e di Sant'Angelo, chiese rurali di Pereto di loro antico giuspatronato, e ne formarono un beneficio sotto la cappellania coll'invocazione di San Giovanni Evangelista nell'altare maggiore di San Silvestro.⁷ Successivamente si trova scritto che in questa chiesa esisteva la cappella di San Tommaso e San Giovanni, giuspatronato della famiglia Maccafani, segno che il beneficio di San Giovanni Evangelista, era stato spostato in questa cappella. In questa zona restavano sepolti Giacomo Maccafani, vescovo dei Marsi, e Giorgio, suo zio, vescovo di Orte e Civita Castellana, oltre il sepolcro comune di detta famiglia.⁸ Con la causa intentata dai Colonna nel 1540 i Maccafani persero, oltre il santuario della Madonna dei Bisognosi, questa chiesa con l'annesso monastero. La chiesa nel 1723, ma già tempo prima, era in rovina: affidata a rettori nominati dai Colonna, questi gestivano le rendite del possedimento, piuttosto che restaurare la chiesa. Dopo il trasferimento delle ossa del vescovo Giorgio alla fine del 1723, probabilmente, anche il beneficio di San Giovanni Evangelista, annesso alla cappella di San Tommaso, verrà spostato dalla chiesa di San Silvestro a quella di San Giovanni Battista.

Un altro indizio nella pala è la raffigurazione della SS Trinità, in particolare lo Spirito Santo, rappresentato sotto forma di colomba, è un tema legato al battesimo di Gesù ad opera del Battista: concetto in linea con la tradizione religiosa. Nel quadro si vuole evidenziare una ricorrenza che veniva celebrata nella chiesa di San Giovanni: relativamente al culto del santo omonimo, le feste principali erano quelle legate a San Giovanni Battista (nascita e decollazione-martirio) e alla SS Trinità. Il vescovo dei Marsi, Muzio De Vecchis, nella visita pastorale in Pereto del 18 maggio 1723 segnalava che la chiesa aveva annessa la *società* del SS Crocifisso [attuale confraternita di San Giovanni], ed all'interno si trovava l'altare maggiore, dove si celebravano messe solenni in occasione della festa della SS Trinità e di San Giovanni Battista. In diverse carte rinvenute si trova che in occasione della ricorrenza della Trinità veniva celebrata una messa cantata ed i vesperi: non veniva svolta alcuna processione in merito. Questa celebrazione è rimasta viva fino a pochi decenni fa. Da segnalare che in occasione della festa della SS Trinità, le compagnie, ovvero i gruppi di pellegrini, di alcuni paesi della Piana del Cavaliere si recavano al santuario della SS Trinità, posto a Vallepietra, in provincia di Frosinone. Al ritorno dal santuario, le compagnie di Carsoli, pernottavano in località Macchia lunga e al mattino sostavano nella chiesa di San Giovanni Battista in Pereto per assistere alla celebrazione della Messa. Al termine della celebrazione sostavano in prossimità del cimitero di Pereto per la colazione e poi ripartivano con destinazione Carsoli. La compagnia di Pereto, invece, si accampava per la notte all'inizio di Campo lungo e partecipava ad una funzione religiosa officiata presso la chiesa di San Giorgio martire in Pereto.

A questo punto nella pala sono raffigurati vari elementi per i quali è stata fornita una spiegazione della loro presenza. L'ultimo elemento da spiegare è la presenza di San Giovanni Evangelista. Come detto sopra i Maccafani trasportarono le ossa del vescovo nella chiesa di San Giovanni e con essa anche il titolo di San Giovanni Evangelista. Un'evidenza di questo fatto ci viene fornita dalle relazioni del vescovo dei Marsi. Per un certo periodo, nelle visite pastorali, effettuate dal vescovo dei Marsi, la chiesa verrà titolata con un doppio nome *Chiesa di San Giovanni Battista e di San Giovanni Evangelista*. Questa dicitura la troviamo la prima volta nella visita pastorale del 1763 e l'ultima volta nel 1872. Da segnalare che ci furono sette visite pastorali in Pereto nel periodo compreso tra l'anno 1723 ed il 1763; allo stato attuale non sono reperibili i verbali: è possibile che la chiesa abbia cominciato a chiamarsi con il doppio nome prima del 1763. Tra queste visite pastorali è interessante quella del 27 giugno 1763. Il vescovo dei Marsi segnalava⁹ che la chiesa era retta dalla confraternita del Crocifisso. All'interno della chiesa si trovavano vari altari tra cui quello di San Giovanni Battista, in cui si celebrava una messa solenne nella nascita e nel martirio di San Giovanni Battista e altra nella festa di San Giovanni Evangelista a cura della famiglia Maccafani. Questo rafforza l'idea del trasporto del titolo di San Giovanni Evangelista dalla chiesa di San Silvestro alla chiesa di San Giovanni. Il titolo era stato annesso all'altare maggiore ed i Maccafani avevano l'impegno di celebrare la festa. Questa ricorrenza rimarrà in vita fino al 1800: estinguendosi il ramo nobile dei Maccafani, questi vengono meno all'obbligo di far svolgere le relative celebrazioni. Oggi nessuno in paese ricorda questa ricorrenza.



Presso l'altare maggiore si celebravano, quindi, messe per ricordare San Giovanni Battista, San Giovanni Evangelista e la SS Trinità, e queste tre entità sono riportate nella pala. Da quanto riportato sopra siamo indotti a pensare che il quadro sia stato commissionato, ovvero pagato, o fatto dipingere sotto volontà dei Maccafani, dopo la traslazione delle ossa del vescovo Giorgio in questa chiesa. Con questa traslazione sia stato rifatto l'altare maggiore per poi ospitare la pala. Nel quadro si trovano così elementi della famiglia che la ricordano, mediante particolari ancora vivi all'epoca: la chiesa di Santa Maria dei Bisognosi e Sant'Antonio.

Rimangono dei punti aperti. Primo punto: se fosse stato commissionato dai Maccafani, come mai non c'è lo stemma di famiglia, il gallo con tre palle? I Maccafani non avevano giuspatronato sulla chiesa, diritto che avevano, ad esempio, nel 1500 nella chiesa della Madonna dei Bisognosi: qui si trovava raffigurato in più parti il loro stemma gentilizio.

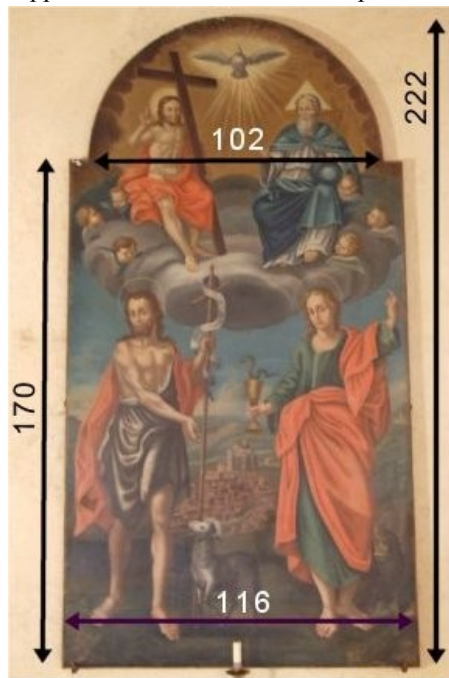
I Colonna nel 1700 avevano il giuspatronato dell'altare, o meglio la cappella, di destra della chiesa di San Giovanni Battista: qui si trova una tavola in cui è dipinta la Madonna Assunta e nel basso della tavola si trova raffigurata una colonna, simbolo della famiglia omonima. I Maccafani non avevano potere sulla chiesa di San Giovanni, che era in mano alla confraternita del Crocifisso. Questa aveva la sua sede sociale in questa chiesa, presso l'altare del Crocifisso e la gestione della chiesa era di pertinenza di questa associazione.

⁷ Maccafani Gian Gabriello, *Historia cronologica*.

⁸ Maccafani Gian Gabriello, *Historia cronologica*.

⁹ ARPA, *Controversie anno 1920*, visita pastorale anno 1763.

Secondo punto: se lo stemma dei Maccafani è dipinto sull'altare maggiore della chiesa del SS Salvatore, come mai i Maccafani non seppellirono le ossa del vescovo presso la chiesa del SS Salvatore? Perché non spostare il titolo di San Giovanni Evangelista in questa chiesa? Questo edificio è anche più vicino, rispetto a San Giovanni Battista, al palazzo baronale dei Maccafani. Inoltre, nella chiesa del SS Salvatore è esistito il tumulo della famiglia: testimone è una pietra tombale che attualmente si trova murata nel giardino della famiglia Cozzilepri-De Santis, eredi dei Maccafani. Come detto, la chiesa del SS Salvatore nel 1700 era ridotta in pessimo stato e non svolgeva a pieno le sue funzionalità. Il dipinto dello stemma Maccafani, posto sull'altare maggiore della chiesa del SS Salvatore, verrà eseguito alla fine del Settecento. La pietra tombale che era presente nella chiesa riporta incisa la data del 1785.



Lo storico Gian Gabriello Maccafani (Pereto, 6 maggio 1762 – Pereto, 30 agosto 1785), ad esempio, verrà sepolto in San Giorgio, nel tumulo sacerdotale,¹⁰ suo padre (+ 1793) e sua madre (+1790) verranno sepolti nella chiesa del SS Salvatore, mentre suo nonno, Giovanni Maria, (+1738) fu sepolto in San Giorgio. Da segnalare che altri morti verranno seppelliti in San Giorgio fino alla fine del Settecento. Tra questi, ad esempio, verrà seppellito Gian Dionisio Maccafani, un altro nobile di casa Maccafani, minore come dignità ecclesiastica rispetto al vescovo Giorgio. Nel 1723 le ossa del vescovo Giorgio venivano tumulate in quello che era il cimitero ufficiale del paese, la chiesa di San Giovanni Battista. Era questa una chiesa ricca, visti i possedimenti, e “libera”, ovvero non era sotto la giurisdizione diretta del vescovo e dell'arciprete, in quanto la confraternita aveva la gestione della chiesa. I Maccafani potevano sperare di ricreare un loro dominio, ma questo non avvenne a causa degli avvenimenti storici.

Il dipinto, le cui dimensioni sono riportate nella figura a lato, può essere datato dopo il 1723, anno in cui vengono traslate le spoglie del vescovo Giorgio.

Rimane un interrogativo: come mai in casa Falcone-Maccafani, ancora oggi sopravvive una pala raffigurante San Giovanni Battista con la stessa forma di quella descritta in questo articolo? Ma questa è un'altra storia.

Ringrazio Sandro Ventura per le fotografie

Massimo Basilici

¹⁰ Per approfondimenti su questo personaggio vedi Basilici Massimo, *Dai frammenti, una cronaca: Gian Gabriello Maccafani*, edizione Lumen, Pietrasecca di Carsoli 2005.
quadro04.doc